

## GIURO NON STO SCHERZANDO

Per i cinghiali sì, per i ciechi ma.

L'articolo che incollo sotto è sulle pagine bolognesi della Repubblica.

Il problema è questo: ci sono strade che di notte sono attraversate da animali che provocano incidenti. Di solito ci sono segnali che indicano quel pericolo e l'automobilista dovrebbe tenerne conto, almeno per sé se non per l'animale. Ma sapete come si pensa oggi in Italia! La colpa è sempre degli altri! Quindi la Provincia di Bologna pensa ai marchingegni descritti nell'articolo, i quali dovrebbero dissuadere gli animali dallo sconfinare sulla strada. Ma - fate attenzione qui! - i cinghiali ci vedono poco; e quindi per loro c'è un segnale a ultrasuoni..

Magari è soltanto un annuncio a effetto, visto che, stando all'articolo, gli amministratori dichiarano di non avere tutti sti soldi, e quindi prevedibilmente presto ci si dimenticherà di questa alzata d'ingegno.

Ma il solo fatto che l'annuncio sia stato dato, a mio avviso, testimonia della mentalità scalcinata di una classe politica che, nell'ordine delle priorità, non riesce ad applicare nessun paradigma logico che non sia quello della propria visibilità mediatica. E così tanta resistenza ai semafori sonori per i ciechi, ma vanto e gloria per i semafori a ultrasuoni per i cinghiali...

Nel frattempo l'assessorato alla mobilità del Comune di Bologna annuncia la sostituzione di qualche centinaio di semafori con impianti più moderni a maggiore visibilità e risparmio energetico. Poteva essere un'occasione pratica per prevedere i segnalatori acustici? Scordatevelo!

Cari amministratori, se vi sentite più vicini ai maiali selvatici che agli esseri umani ciechi, una ragione ci sarà...

\*\*\*

Sono 2200 i "bestial lighter" installati dalla Provincia per far diminuire gli incidenti

In collina arriva il semaforo per cervi

SILVIA BIGNAMI

In effetti mancava: un semaforo per animali. Cervi, daini e caprioli in particolare, colpevoli di pascolare di notte sulle nostre colline e poi di sbucare

all'improvviso sulla carreggiata. Per loro soprattutto la Provincia si è inventata i «catadiottri».

Trattasi in pratica di dispositivi ottici catarifrangenti che, colpiti dalla luce dei fari anteriori di una automobile riflettono un fascio di luce rossa ai lati della strada. Una vera e propria «barriera ottica» che dovrebbe spaventare gli animali e bloccarli prima che si gettino in mezzo alla carreggiata. Né più né meno come il rosso del semaforo che ci blocca sul marciapiede.

Obsoleta e insufficiente la vecchia segnaletica stradale, col triangolo bordato di rosso e il cervo al centro, che avverte chi è alla guida del pericolo di attraversamento. Molto meglio avvertire l'animale, che magari si dimostrerà più affidabile. Vedremo se ci sarà un calo dei 2083 incidenti che ogni anno vengono causati da animali in Italia.

Intanto sono 2200 i singolari «bestial lighter» messi in campo dalla Provincia. Coperti in tutto una quarantina di chilometri, dalla valle dell'Idice, alla

Val di Zena, al Lughese, alla Valle del Lavino. Per il cinghiale, che ci vede poco e male, sarà invece necessario inserire all'interno dei «semafori» anche un dispositivo a ultrasuoni. Un marchingegno che usano già in Canada e in Austria (tanto per dire non ce lo siamo sognati) e che sarà sperimentato «non appena ci saranno i fondi», fa sapere l'assessore alla Pianificazione Faunistica Marco Strada. Sì perché i semafori per animali, che sono fatti dalla Swarosky con gli scarti dei celebri cristalli, costano caro. Circa 1200 euro/km più altri 1000 euro/km per la manutenzione.